

STOP LOOK GO XXXI-1



As I had pity on you (Mt 18)

Then **Peter** approaching **asked him**, "Lord, if my brother sins against me, **how often** must I forgive him? **As many as seven times?**" 22 Jesus answered, "I say to you, not seven times **but seventy-seven times**."

23 That is why **the kingdom of heaven may be** likened to a king **who decided to settle accounts** with his servants. 24 When he began the accounting, **a debtor was brought before him who owed him a huge amount**. 25 Since he had no way of paying it back, his master **ordered him to be sold**, along with his wife, his children, and all his property, in payment of the debt. 26 At that, the servant fell down, did him homage, and said, **'Be patient with me, and I will pay you back in full.'** 27 **Moved with compassion the master** of that servant **let him go and forgave him the loan**.

28 When that **servant had left, he found one of his fellow servants who owed him a much smaller amount**. He seized him and **started to choke him**, demanding, **'Pay back what you owe.'** 29 Falling to his knees, his fellow servant begged him, **'Be patient with me, and I will pay you back.'** 30 But he refused. Instead, he had him put in prison until he paid back the debt.

31 Now when **his fellow servants** saw what had happened, **they were deeply disturbed, and went to their master and reported the whole affair**. 32 His master summoned him and said to him, **'You wicked servant! I forgave you your entire debt because you begged me to.'** 33 **Should you not have had pity on your fellow servant, as I had pity on you?** 34 Then in anger his master handed him over to the torturers until he should pay back the whole debt.

35 **So will my heavenly Father do to you, unless each of you forgives his brother from his heart.**"

21 Tunc accedens **Petrus dixit ei**: " Domine, **quotiens** peccabit in me frater meus, et dimittam ei? **Usque septies?**" 22 Dicit illi Iesus: "Non dico tibi usque septies **sed usque septuagies septies**."

23 Ideo **assimilatum est regnum caelorum** homini regi, qui **voluit rationem ponere** cum servis suis. 24 Et cum coepisset rationem ponere, oblatas est ei **unus, qui debebat decem milia talenta**. 25 Cum autem non haberet, unde redderet, **iussit eum dominus venumdari** et uxorem et filios et omnia, quae habebat, et reddi. 26 Procidens igitur servus ille adorabat eum dicens: **"Patientiam habe in me, et omnia reddam tibi"**. 27 **Miseratus autem dominus** servi illius **dimisit eum et debitum dimisit ei**.

28 Egressus autem **servus ille invenit unum de conservis suis, qui debebat ei centum denarios**, et tenens **suffocabat eum** dicens: **"Redde, quod debes!"** 29 Procidens igitur conservus eius rogabat eum dicens: **"Patientiam habe in me, et reddam tibi"**. 30 Ille autem noluit, sed abiit et misit eum in carcerem, donec redderet debitum.

31 Videntes autem **conservi eius**, quae fiebant, **contristati sunt valde et venerunt et narraverunt domino suo** omnia, quae facta erant. 32 Tunc vocavit illum dominus suus et ait illi: **"Serve nequam, omne debitum illud dimisi tibi, quoniam rogasti me; 33 non oportuit et misereri conservi tui, sicut et ego tui miseratus sum?"** 34 Et iratus dominus eius tradidit eum tortoribus, quoadusque redderet universum debitum.

35 **Sic et Pater meus caelestis faciet vobis, si non remiseritis unusquisque fratri suo de cordibus vestris**."

1. La gentilezza (papa Francesco)

La gentilezza è una liberazione dalla crudeltà che a volte penetra le relazioni umane, **dall'ansietà** che non ci lascia pensare agli altri, **dall'urgenza distratta** che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici. Oggi raramente si trovano tempo ed energie disponibili per soffermarsi a trattare bene gli altri, a dire **"permesso", "scusa", "grazie"**. Eppure ogni tanto si presenta **il miracolo di una persona gentile**, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per **prestare attenzione**, per **regalare un sorriso**, per dire **una parola di stimolo**, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza. Questo sforzo, vissuto ogni giorno, è capace di creare quella convivenza sana che vince le incomprensioni e previene i conflitti. La pratica della gentilezza presuppone stima e rispetto, e, quando si fa cultura in una società, trasforma profondamente lo stile di vita, i rapporti sociali, il modo di dibattere e di confrontare le idee. Apre strade là dove l'exasperazione distrugge tutti i ponti (Fratelli tutti 224).

2. Diecimila talenti: non un debito, ma un impegno

(Silvano Fausti)

Diecimila è la cifra più grossa in lingua greca, e il talento la misura più grande (36 Kg circa). **È quanto ciascuno di noi ha da Dio**. Da lui ci viene **quanto siamo e abbiamo**: se lo consideriamo un debito, è impagabile. Per vivere è necessario **passare dalla logica del debito a quella dell'amore gratuito**.

Diecimila talenti è una cifra davvero esagerata. Per dare un'idea: un talento è pari a 6.000 giornate lavorative; **10.000 talenti è pari a 60 milioni di salari quotidiani**. Per pagare questo debito uno dovrebbe lavorare circa 200mila anni. Ancora: se un talento è 36 Kg., 10mila talenti sono pari a 360 tonnellate di metallo prezioso; per trasportarlo occorrerebbero 360 furgoni - una fitta colonna di circa 3 chilometri.

Questa cifra è in realtà una pallida idea di ciò che Dio mi ha dato. Solo che **non è un debito ma un dono infinito** che lui ha fatto, senza calcolare. Infatti **l'unica misura dell'amore è il non aver misura**. Noi al contrario continuiamo a calcolare con lui e con tutti!

3. Rimetti a noi i nostri debiti di Massimo Gramellini

Berlusconi sosteneva che **la parola preferita dagli italiani è «gratis»** e quest'estate alcuni selezionatissimi **connazionali in trasferta** hanno reso omaggio alla sua intuizione **dileguandosi dal ristorante al momento del conto**. La linea l'ha dettata una delegazione di mangiatori a ufo **in Albania**, dove a saldare il debito è accorsa Giorgia Meloni. La scena si è appena **ripetuta a Malta**, con al posto della premier **un signore di Ragusa a cui assegnerei il titolo di padre dell'anno**.

Antefatto: un manipolo di adolescenti esce alla chetichella da un fast food maltese lasciando uno scoperto di 100 euro. Le onnipresenti telecamere immortalano le loro facce, che finiscono sui giornali debitamente pixellate. **Il padre di uno dei ragazzi riconosce le fattezze familiari**, ma anziché inorgogliersi per la bravata del figlio e denunciare il ristorante per lesa maestà, gli telefona affranto, disposto a saldare il conto. Il ristorante considera sufficienti le scuse: più del danno economico, lo aveva irritato la sensazione di essere stato preso per i fondelli. Ma l'altro insiste e si impegna a mandargli il figlio l'estate prossima perché lo faccia lavorare gratis. Il ristorante si smarca suggerendogli di **devolvere i 100 euro a una associazione di disabili e il padre siciliano ne spedisce più del doppio: 250**.

Morale della favola? A fare debiti eravamo già bravi prima, ma adesso stiamo diventando bravi anche a pagarli. E questa non è una favola, ma una notizia.

4. La spietatezza dei penultimi nei confronti degli ultimi di Gian Antonio Stella

Dio salvi gli ultimi dai penultimi. L'estrema durezza del premier britannico **Rishi Sunak nei confronti degli immigrati, soprattutto quelli africani**, conferma una volta di più una costante delle migrazioni. Dicono infatti le cronache che il capo del governo inglese, per scoraggiare il costante arrivo di disperati che riescono a sbarcare in Inghilterra a dispetto delle crescenti rigidità nei controlli dopo la Brexit spacciata dai demagoghi come il magico ritorno ai tempi antichi con le frontiere blindate, butta lì ogni giorno un'idea diversa. Prima quella di **deportarne il più possibile in Ruanda**. Poi di **depositarne una parte sulla vulcanica Ascension Island**, a metà oceano tra l'Angola e il Brasile. Quindi di ammassare gli indesiderati su **dormitorio galleggiante attraccato nel porto di Portland**.

Tutte scelte impraticabili già un secolo e mezzo fa (ci provò l'allora capo del governo italiano Federico Menabrea a **liberarsi di tanti meridionali** inviando di accoglierne un po' prima all'Argentina poi al Borneo: richieste respinte) ma a maggior ragione sorprendentemente dure perché **lo stesso Sunak è figlio e nipote di emigrati**. I nonni cercarono una vita migliore partendo dall'India verso la costa orientale africana (come moltissimi indiani, si pensi a Gandhi nel Sudafrica britannico), il padre e madre dal Kenya e dalla Tanzania in Inghilterra. E provarono tutti sulla loro pelle, per citare l'esule Dante Alighieri, «si come sa di sale lo pane altrui».

Nessuno stupore, però. La storia millenaria delle migrazioni insegna che **chi si insedia in un nuovo Paese e fa di questo la sua nuova patria** («La patria è là dove si prospera», scrisse Aristofane) **tende sempre o quasi sempre a proteggere il proprio insediamento da chi arriva dopo di lui** e aspira a insediarsi (esattamente quanto lui stesso aspirava un tempo) mettendo a rischio le «sue» conquiste. **Gli italiani, che emigrarono in almeno 27 milioni, lo sanno bene**. Sanno quanto fu dura inserirsi fra i vignaioli poveri della Riverina in Australia, tra i contadini della pampa in Argentina o i boscaioli nel Mato Grosso in Brasile, tra i miserabili costretti a lavorare nelle saline in Francia. Dicono tutto certe tragiche rivolte contro i nostri nonni che «rubavano il lavoro». Su tutte quella del 14 marzo 1891 a **New Orleans** dove **undici italiani accusati ingiustamente d'aver ucciso un poliziotto furono linciati nonostante fossero stati assolti**. I più feroci nell'assalto, scriveranno i giornali, **furono migliaia di neri già schiavi nelle piantagioni di cotone**. Uccidere i nostri nonni era un modo di dire: **non siamo più noi gli ultimi, adesso siete voi**.

5. Pornografia biblica di Michele Serra

Pare che, in applicazione di una recente legge statale che bandisce dalle scuole «i libri pornografici e indecenti», **un distretto scolastico dello Utah**, Stato in prevalenza mormone, **abbia vietato la Bibbia di Re Giacomo** (la versione «ufficiale» anglicana, e per esteso protestante, in vigore dal 1611). La notizia è stringata e, come si dice giustamente in questi casi, da approfondire. Ma contiene materia preziosa per il dibattito, altrettanto prezioso, dal titolo: **«a che punto è l'idiozia umana»**.

Dal poco che si sa, è andata così. **Un genitore ha segnalato alla scuola che la Bibbia «non contiene valori seri per i minori, perché, secondo la nostra nuova definizione, è pornografica»**.

Le possibilità sono due. La prima: il genitore è un laico irriverente, o un cristiano con il cervello bene acceso, che ha voluto burlarsi dell'onda bigotta degli ultimi anni, segnalando che anche la Bibbia, in fatto di sesso e di violenza, non è in regola con il nuovo, atroce moralismo americano. **Le autorità competenti, troppo stupide** per capire la provocazione (guardano il dito, non la luna) ci sono cascate e hanno vietato la Bibbia a scuola.

La seconda: il genitore è un bigotto paranoico, così paranoico che per davvero anche la Bibbia gli sembra indecente. La segnala al censore, e il censore è d'accordo con lui. Riassunto: il genitore ricorrente è in un caso intelligente, nell'altro stupido. Il censore è in entrambi i casi stupido. **Il bilancio è comunque negativo: tre quarti di stupidità, un quarto di intelligenza**. Non siamo messi bene, mi pare.

6. La figlia comunista di Musk di Michele Serra

Fa sorridere e fa riflettere **la storia della figlia «ribelle» di Elon Musk, la diciannovenne transgender Vivian**, che il padre definisce «comunista» perché **ha rotto i rapporti con lui**. Il colmo è che il «comunismo» della ragazza, secondo Musk, sarebbe il frutto avvelenato dalla «educazione marxista» ricevuta in una scuola privata americana per ricchi rampolli: notoriamente covi di estrema sinistra.

È una storia privata, ovviamente decifrabile soltanto dai suoi protagonisti, e chissà che anche loro, in quel delicato groviglio che è il rapporto genitori/figli, **non abbiano difficoltà a capire** che cosa è accaduto veramente. Ma che nel 2023, per definire una figlia che ripudia il cognome e il potere del padre, uno degli uomini più ricchi della Terra non trovi altra spiegazione che definirla «comunista», è quasi da non credere. Un anacronismo che ricade per intero sull'**incapacità di intendere e di capire altri modi e altri mondi**: come se il capitalismo riuscisse a concepire solamente se stesso, e tutto ciò che gli è alieno (tante cose, per fortuna) fosse esorcizzabile come «comunismo», quasi trentacinque anni dopo la caduta del Muro.

L'uomo che vuole trasmigrare su Marte si ritrova, a un palmo di distanza, qualcosa che non capisce, non possiede, non domina.

È la stessa, antica storia di **Pietro Bernardone, mercante in Assisi, e di Francesco**, che diede pubblico scandalo ripudiando il ricco padre. Probabile che il francescanesimo, ai Bernardone del Duecento, sembrò tal quale il comunismo ai Musk del Duemila: un nemico incomprensibile, al quale attribuire ogni colpa pur di non farsi mezza domanda.

7. La complessata di Massimo Gramellini

Mi piacerebbe prendere un caffè con **la dottoressa Bonaventura del tribunale di Roma** per approfondire la **sua visione del mondo**. Fu lei ad assolvere il bidello che aveva toccato il sedere di una studentessa nello stesso tempo impiegato da Jacobs per vincere i 100 metri alle Olimpiadi, sentenziando che **sotto i dieci secondi il palpeggiamento è fugace**, suppongo assimilabile a un gesto di cortesia. Ora la giudice si rivela recidiva, perché dopo il bidello manda assolto anche **il dirigente di museo** accusato da un'impiegata di saltarle addosso negli sgabuzzini, sniffandole i capelli al grido di **«Quanto mi arrapi»**. Nella sentenza sta scritto che i colleghi non hanno confermato le accuse dell'impiegata (il museo invece deve averle creduto, visto che ha licenziato il direttore) e tanto dovrebbe bastare per assolvere l'imputato. Invece la magistrata sente il bisogno di aggiungere che **«la ragazza era probabilmente mossa da complessi sul proprio aspetto fisico (segnatamente il peso)»** che l'avrebbero portata a «ritenersi aggredita fisicamente». Per **la giudice-psicanalista** una donna sovrappeso è indotta a vedere molestie dove non ci sono: se il direttore di museo avesse sniffato i capelli a Margot Robbie in uno sgabuzzino gridandole «Quanto mi arrapi», lei lo avrebbe correttamente interpretato come un complimento alla sua marca di shampoo, senza farsi venire strane idee.

Sì, vorrei tanto approfondire la visione del mondo della dottoressa Bonaventura. Soprattutto vorrei capire perché si ostini a tradurre questa visione non in saggi o romanzi, ma in sentenze.

8. Cuore di padre di Massimo Gramellini

Se uno ha **il figlio indagato per violenza sessuale**, la cosa migliore che può fare è consegnarsi a un pensieroso silenzio. Ma se proprio sentisse l'insopprimibile esigenza di esternare sull'argomento, gli consiglieri di leggere l'intervista rilasciata a **La Verità** dal **signor Gilardoni**. E di dire esattamente l'opposto.

Questo signore, orgoglioso genitore dell'ormai celebre **dj Tommy**, non si ricorda bene da quanti anni suo figlio viva a Londra, né che cosa ci faccia di preciso. Però **sa, e ci tiene a dirlo, che Tommy è un playboy «sempre circondato da**

bellissime ragazze». E non resiste alla tentazione di iscriversi all'Etero Pride per aggiungere che «anch'io sono uno a cui piacciono le donne», affinché si capisca che **l'irresistibilità fa parte del patrimonio genetico**.

Quindi si avventura in un ragionamento che sembra uscito da un bar sport o dal microfono aperto di un commentatore di tuffi della Rai: «Al giorno d'oggi le ragazze magari fanno sesso, poi si accorgono con chi lo hanno fatto ed è un attimo che vanno a denunciare le persone». Seguono brevi indagini sugli eventi che riguardano il figlio, concluse da sentenza immediata: «Questa è andata a casa di La Russa, che non è proprio l'ultimo arrivato, ha fatto sesso e poi si è pentita». **Ma come, hai la fortuna di ritrovarti a letto col figlio di un potente e con quello di un playboy e ti lamenti pure?** Quanto sono diventate ingrato e calcolatrici le ragazze, «al giorno d'oggi».